

LA "CAPANNA DI BETLEMME"

La "Capanna di Betlemme" è una innovativa tipologia di presidio socio-assistenziale d'accoglienza residenziale gestita dall'Associazione COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII, Ente ecclesiastico di Diritto Pontificio civilmente riconosciuto con D.P.R. n.596/72. La sede legale dell'Ente Gestore è a Rimini in Via Mameli n.1. L'Associazione persegue come obiettivo l'incarnazione del Vangelo di Gesù Cristo nella società, realizzando interventi di promozione umana, facendosi carico di quanti si trovano in condizioni di emarginazione, di povertà e miseria, di oppressione, di sfruttamento ed abbandono attraverso la scelta della condivisione diretta della vita delle persone accolte e prese in carico, operando per dare una famiglia a chi non l'ha: accoglienza, assistenza, tutela e reinserimento sociale di persone svantaggiate, come previsto dagli Statuti approvati definitivamente dalla Santa Sede il 25.03.2004.

La Comunità Papa Giovanni XXIII è stata fondata da Don Oreste Benzi fin dal 1968 ed ha sempre cercato di essere fedele al principio fondamentale della condivisione diretta tra persone accolte ed operatori, vissuto come un criterio chiaro e preciso di operatività: è la persona che bussava e chiede aiuto a determinare il come, il dove, il quando intervenire per cercare di risolvere il suo problema. Non è tanto la prestazione che viene resa all'accolto, ma il mettere "la vita con la vita", quindi l'appartenenza, a caratterizzare l'operato di chi sceglie, per vocazione di tipo religioso, di condividere direttamente la vita degli ultimi, dei poveri, degli emarginati. Tale condivisione si esplicita in maniera evidente ed incontrovertibile nel costituire vere famiglie supplenti - le case famiglia - dove le persone accolte instaurano rapporti e relazioni di tipo familiare/parentale con i membri della Comunità.

Don Oreste Benzi ha però sempre ribadito che ci sarebbe stata una parte di persone che non sarebbe mai venuta a chiedere aiuto, a bussare alle porte delle nostre sedi d'accoglienza, ma che sarebbe stato necessario che i membri della Comunità Papa Giovanni XXIII andassero loro per le strade della vita a cercarli. Forti di questa lucida lettura del mondo dell'emarginazione, nel corso degli anni svariati membri hanno dato vita a veri e propri interventi a favore delle persone che normalmente hanno la strada come loro primario ambiente di vita. Senza fissa dimora, ragazze schiavizzate dal racket della prostituzione, clochard, immigrati, ecc, sono stati incontrati nei vari "giri di ronda" nei luoghi classici di questa tipologia di emarginati - stazioni, piazze, giardini pubblici, ecc. - cercando di dare loro una prima riposta immediata di conforto attraverso il fornire loro del cibo, mettendo a disposizione un posto letto di pronta emergenza, cercando un aggancio relazione per poter sviluppare successivi progetti di integrazione e inclusione. Nel tempo sono così nate le varie "Capanne di Betlemme". Come per Maria e Giuseppe il riparo di fortuna trovato in quel primo Santo Natale ha permesso di trovare riparo, un luogo caldo, un rifugio protettivo, così da poter essere i tramite per donare al mondo il Salvatore Gesù Cristo, così vogliono essere le sedi operative che la Comunità Papa Giovanni XXIII ha attivato per dare un primo rifugio, un primo sollievo, spesso solo temporaneo ma sempre efficace e proficuo, a quanti sono senza una casa, vivono per strada di elemosina, sono spesso privi di una identità sociale, veri fantasmi in questa società così razionalistica e scienziata. Le Capanne di Betlemme sono quindi delle sedi operative appartenenti all'Ente Gestore Comunità Papa Giovanni XXIII specificatamente vocate per l'accoglienza temporanea di persone incontrate sulla strada e prive dei mezzi primari di sussistenza. La tipologia "Capanna di Betlemme" è un presidio socio-assistenziale a carattere residenziale che offre ospitalità temporanea a persone che versano in stato di estrema povertà e sono prive delle dotazione minime di vita: un luogo di dimora, un pasto, un luogo per l'igiene personale. Ad essa si accede generalmente a seguito di un contatto con gli operatori della Comunità che incontrano le persone in strada presso i luoghi tipicamente frequentati da questa categoria di persone che versano in stato di necessità e bisogno. La "Capanna di Betlemme" solitamente occupa un edificio realizzato secondo i criteri della civile abitazione con spazi organizzati come in una comune

famiglia: la zona giorno con cucina, sala da pranzo, soggiorno/salotto e la zona notte con camere e bagni, lavanderia. Generalmente sono circondate da spazi ampi di cortile e giardini diversamente attrezzati per permettere una buona fruizione esterna. Raccolte le persone dai vari giri di ronda nei punti di riferimento stabiliti e noti, queste vengono accompagnate nella sede d'accoglienza dove viene messa a disposizione la possibilità di una doccia ed un cambio di vesti. A questo primo momento segue il pasto comune come in una qualsiasi famiglia, con un giro di presentazione/conoscenza fra quanti si è presenti in quel momento. Finito il pasto, vi sono momenti prestabiliti di animazione fatto di televisione, film da guardare, animazione predisposta dagli operatori, dialogo interpersonale per chi lo desiderasse. All'orario prestabilito ci si ritira nelle stanze assegnate per dormire. Il mattino seguente dopo le operazioni di igiene personale, si fa colazione tutti insieme. All'orario stabilito le persone accolte vengono riaccompagnate ai punti di riferimento dove la sera precedente sono state incontrate. Generalmente il servizio di pronta accoglienza viene garantito a ciascuno per un tempo definito concordato a priori e noto alle persone accolte. Questi quindi, per il periodo concordato, si presenteranno ogni sera ai punti di ritrovo per poter essere nuovamente prese in carico e così beneficiare del servizio accoglienza. Fra un ciclo e l'altro di accoglienza viene comunque stabilito, a discrezione di ogni singola Capanna, un periodo minimo di vuoto in cui la persona è chiamata a rivolgersi altrove. Questa modalità tutela da un uso strumentale di questo servizio e consente di raggiungere un più alto numero di persone. L'incontro periodico e spesso ciclico con queste persone consente poi di formulare proposte alternative alla sola accoglienza serale e notturna, proposte basate sull'ipotesi di un'accoglienza residenziale continuativa finalizzata alla realizzazione di progetti personalizzati di reinserimento sociale.

LA FAMIGLIA DELLA CAPANNA

Per "Famiglia della Capanna" si intende un modulo specifico all'interno del presidio denominato Capanna di Betlemme. Esso consiste in un gruppo di accolti della Capanna che per la loro particolare e specifica condizione sono stati individuati dall'equipe degli Operatori come possibili fruitori di uno specifico percorso di aiuto. Essi, durante le precedenti frequentazioni della vita della Capanna, hanno mostrato la possibilità positiva di intraprendere uno specifico percorso di socializzazione, reinserimento ed inclusione sociale. In specifico, è stato predisposto per loro un programma educativo personalizzato; tale programma è stato condiviso e scelto insieme e ed è stato attivato nella sua prima fase nell'ambito della Capanna stessa, prevedendo l'uscita dalla vita di strada. Le successive fasi solitamente prevedono un passaggio in altra realtà di accoglienza della Comunità Papa Giovanni XXIII secondo le esigenze e le peculiarità (capacità specifiche) della persona oggetto/soggetto dell'intervento educativo personalizzato. La vita nella "Famiglia della Capanna" offre per i fruitori la possibilità di una vita all'interno della "Capanna di Betlemme" nelle ore diurne della giornata, quando il servizio per le altre persone è chiuso. La permanenza avviene seguendo il programma personalizzato per ciascun soggetto che può comprendere attività di diverso tipo sia dentro la casa che all'esterno della casa. Un comune denominatore di tali attività è il fatto di offrire la possibilità alle persone di avere un'occupazione durante le ore della giornata che consenta a ciascuno di ritornare a regolare la propria giornata secondo un'impostazione attiva, responsabile, capace anche di procacciare i mezzi del proprio sostentamento o comunque propedeutici e preparatori ad un'attività simil lavorativa. Tali percorsi quindi consentono la residenzialità presso la Capanna di Betlemme a tempo pieno.

La possibilità di restare all'interno della Capanna a tempo pieno dipende dal programma specifico di ogni singola persona e sarà anche commisurata alla capacità di progressione nel cammino di inclusione sociale predisposto.

Tra un'accoglienza solo notturna ed i programmi personalizzati di inclusione sociale, alcune Capanne di Betlemme hanno la possibilità di offrire un diverso modulo di accoglienza residenziale a tempo pieno per tempi

brevi definiti e precisati a priori. In questi moduli la persona viene presa in carico per comprendere maggiormente il suo bisogno e poi formulare per lui progetti specifici personalizzati. In questa fase la persona viene accompagnata a svolgere pratiche basilari come l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, la presa in carico da parte di un Servizio Sociale competente, la valutazione della posizione previdenziale e/o pensionistica, la tutela dei diritti fondamentali, un controllo sanitario o specialistico.

L'UTENZA

LE ACCOGLIENZE ORDINARIE

Le persone accolte ordinariamente nelle "Capanna di Betlemme" appartengono alla così detta categoria dei "Senza fissa dimora", cioè persone solitamente prive di un alloggio e di un pasto assicurato. L'accoglienza generalmente viene resa senza distinzione di età, purché maggiorenni, sesso, razza, credo religioso. Per queste persone potrà essere ricercato il coinvolgimento dei Servizi Sociali competenti per la stesura di programmi educativi di reinserimento sociale personalizzati.

LE ACCOGLIENZE CONCORDATE

La "Capanna di Betlemme" può accogliere anche persone inviate con progetti concordati dai Servizi Sociali competenti; questo avviene quando, per la loro particolare condizione, viene ritenuta una collocazione adeguata e consona per la loro accoglienza. Per queste persone è indispensabile preliminarmente la stesura di progetti educativi personalizzati.

LE ACCOGLIENZE DI PERSONE CON PENA ALTERNATIVA AL CARCERE

Dal marzo 2013 la "Capanna di Betlemme" di Argelato (ora trasferitasi a Castelmaggiore in via Sammarina n. 50) accoglie con continuità persone in misura alternativa alla detenzione. L'inserimento nella casa non ha fino ad ora dato problemi e anzi si sono visti attraverso l'integrazione risultati soddisfacenti. Il numero di detenuti accolti contemporaneamente non è mai stato alto proprio per riuscire a svolgere programmi personalizzati e costruiti su un rapporto di fiducia che nasce già all'interno delle Case Circondariali attraverso ripetute e costanti visite da parte degli operatori della nostra Associazione.

L'obiettivo primario è la rieducazione del carcerato. Un uomo recuperato non è più pericoloso, mentre la giustizia vendicativa produce persone che scelgono di nuovo la via delinquenziale. La società può e deve coinvolgersi nel recupero dell'uomo che sbaglia. Quello che ci prefissiamo è un'alternativa concreta all'attuale sistema carcerario, costoso e inumano, inefficiente e degradante.

Si tratta di un percorso progressivo suddiviso in 3 fasi:

Prima fase

Il recuperando conosce in carcere la proposta nel dettaglio e firma un "contratto" in cui esprime la sua adesione al progetto educativo. In questa fase l'attività principale è costituita dal lavoro-terapia, da momenti formativi e da momenti di riflessione per approfondire i valori rispettosi dei diritti e della legalità.

Seconda fase

Il lavoro non è più solo creativo-terapeutico ma diventa professionalizzante, attraverso l'attivazione di piccoli laboratori per imparare un mestiere con la possibilità di svolgere tirocini formativi in cooperative e aziende

esterne. Aumenta il tempo dedicato alle visite dei famigliari. In questa fase può cominciare il percorso di avvicinamento alle vittime del reato e si progetta un possibile risarcimento.

Terza fase

È il momento della prova: il recuperando viene inserito a tutti gli effetti nel mondo del lavoro, mantiene i contatti con i famigliari più autonomamente e si riducono i momenti formativi ed educativi. La notte rientra presso i presidi. La durata di ogni singola fase dipenderà dalla tipologia di reato e dalla persona.

Il buon coinvolgimento del recuperando nel percorso garantisce, in base alle norme vigenti, la riduzione della pena e l'avanzamento delle fasi. In caso di comportamenti contrari al rispetto delle regole è prevista una retrocessione delle fasi e in casi gravi un rientro coatto in carcere.

Vi sono delle regole minime basate sulla coesione, la mutualità reciproca, il rispetto di se, degli altri e dell'ambiente circostante, che possono così essere riassunte:

REGOLE DI VITA COMUNITARIA

IMPEGNI:

- * Accettare e rispettare il programma di vita proposto dalla struttura.
- * Osservare gli orari della vita comunitaria e svolgere i compiti affidati.
- * Accettare eventuali perquisizioni.
- * Accettare di aprire le lettere di entrata e di uscita insieme.
- * Curare l'igiene personale, la pulizia della propria stanza, degli ambienti e degli spazi comuni
- * Partecipare alle attività formative, ricreative e culturali che verranno organizzate e proposte
- * Disponibilità, nel caso i responsabili della struttura, in qualsiasi momento lo ritengano opportuno, di sottoporsi agli esami delle urine per la verifica di uso sostanze stupefacenti.

DIVIETI:

- * Divieto di usare sostanze stupefacenti e alcool
- * Divieto di consumare rapporti sessuali tra gli ospiti
- * Divieto di porre in essere comportamenti violenti, intimidatori o omertosi
- * Divieto di gestire autonomamente denaro
- * Divieto di gestire autonomamente un telefono cellulare
- * Divieto di accesso a internet
- * Divieto di utilizzo di notebook o personal computer
- * Visita Parenti stretti dopo un mese di permanenza.

Nota:

Se nel corso della permanenza presso la casa, la persona contravviene a quanto sopra definito, in base al comportamento verrà valutata la possibilità di trasferimento in altra sede dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" per il proseguimento del progetto o, in caso di maggior gravità, l'immediata revoca della disponibilità da parte dei Responsabili

GLI OPERATORI

Le persone impegnate nella responsabilità gestionale delle sedi operative denominate "Capanna di Betlemme" sono membri della Comunità Papa Giovanni XXIII e prestano la loro opera in forza del patto vocazionale. La loro primaria competenza è quella di instaurare rapporti di "condivisione diretta" con le persone accolte, secondo i principi vocazionali propri dell'Ente Gestore. La condivisione diretta di vita porta a togliere alla radice la separazione, il principio dell'emarginazione, che separa generalmente le persone definite senza fissa di mora, devianti, emarginate: Non c'è più una frattura fra chi salva e chi è salvato, ma ci si salva insieme. E' la scelta - fondamentale, libera, ponderata, matura e responsabile, di tipo vocazionale, fatta in nome di una precisa opzione di Fede incarnata - di chi opera di essere legato alle persone accolte con un "principio di appartenenza" la prima vera competenza fondamentale. Ad essa si aggiungono poi tutte le competenze specialistiche necessarie per gestire una sede operativa d'accoglienza residenziale: capacità di ascolto, capacità di lettura dei bisogni, capacità di dialogo ed empatia, capacità di gestione, capacità di lavorare in rete e di agire per progetti concordati e condivisi. Tutte queste competenze vengono sostenute, sviluppate ed approfondite in percorsi formativi realizzati dall'Ente Gestore, che privilegia la formazione permanente. Tra le persone che operano stabilmente nella sede operativa viene individuato un Responsabile che ha il compito di coordinare l'attività dell'equipe degli operatori, ha la responsabilità gestionale del presidio nei confronti dell'Ente, garantisce l'attività d'accoglienza secondo le direttive impartite dall'Ente Gestore. Questa persona potrebbe anche essere presente nella sede in modalità diurna e solo saltuariamente anche in modalità notturna. Possono partecipare alla gestione del presidio, in forma collaborativa e collegata alla presenza degli operatori membri della Comunità Papa Giovanni XXIII anche persone in Servizio Civile Volontario, persone in stage formativo, persone inviate dall'Ente Gestore stesso in periodo di verifica vocazionale o per esperienze formative professionalizzanti, volontari continuativi. Anche a queste persone viene garantita una formazione di base consona alle mansioni collaborative, non di responsabilità loro affidate.

DENOMINAZIONE ED UBICAZIONE

La Capanna di Betlemme ha sede in Castelmaggiore in via Sammarina n.50

Essa è costituita da un unico edificio ricevuto in comodato gratuito dalla proprietà. L'attuale sede operativa è stata aperta il 1 agosto 2014

CAPACITA' RICETTIVA

La casa può ospitare fino a 16 persone in modalità serale e notturna e 10 persone a tempo pieno di cui non più di 5 con misura alternativa al carcere.

OPERATORI

La responsabilità gestionale della sede operativa è affidata a Giorgio Galvagno nato a Saluzzo (CN) il 26-09-1969 e con lui operano stabilmente Enrico Monti nato a Bologna 29-10-1987 e Sara Santini nata a Correggio il 03-03-1976